

Fatiche e speranze di «Messaggero Cappuccino»

Venticinque anni di vita: sissignori! Tanti sono gli anni di «Messaggero Cappuccino». È nato nel 1956. Come ogni persona e ogni cosa, è passato tra gioie e dolori, fatiche e speranze. È entrato in migliaia di famiglie, piangendo con chi piangeva, rallegrandosi con chi era nella gioia. Ha portato una parola amica a chi si sentiva solo, ha incoraggiato a riprendere con fiducia il cammino chi era stanco di andare controcorrente, ha parlato della pace a chi si sentiva sfidato alla guerra, ha presentato orizzonti vasti a chi non vedeva più in là di se stesso.

Ha fatto questo con modestia di mezzi e senza presumere di cambiare il mondo. Ha suggerito a giovani e vecchi, a uomini e donne, a sacerdoti e laici, di guardare con attenzione le cose e le persone, per scoprirvi la presenza e l'azione del Signore onnipotente e buono. Ha detto di fidarsi del Vangelo; ha incoraggiato a seguire la via del bene, della pace, del perdono, dell'accoglienza, dell'amore. Un messaggio semplice, ma in grado di cambiare le persone. Un messaggio da poveri; capace, però, di indicare ad altri poveri dove tutti si può trovare la vera ricchezza.

I temi che prenderemo in esame nel 1981 non sono che settori o aspetti di questo stile. In questo numero, si parla degli *handicappati*: si parla a loro per aiutarli a cogliere la loro dignità e la loro grandezza; si parla di loro per aiutare «gli altri» ad accoglierli con riconoscenza nelle famiglie e nella società. Nel 2° numero, ci occuperemo della vita come *vocazione*, e delle vocazioni come esemplificazioni di modi per realizzarsi. Nel 3° numero, parleremo dei *laici nella Chiesa*: il Concilio ha riconosciuto a loro piena appartenenza e dignità, ma la traduzione in responsabilità effettiva ed attiva tarda ancora a venire: perché?

Il 4° numero parlerà della *gioia*: c'è ancora la gioia nel mondo? Le abbiamo lasciato un po' di spazio tra le nostre occupazioni e un po' di tempo tra le nostre preoccupazioni?

Nei Fioretti di s. Francesco, si parla del lupo di Gubbio e nel Testamento Francesco ricorda il suo rapporto con i lebbrosi. In preparazione al centenario della sua nascita, noi parleremo dei *francescani tra i lupi e i lebbrosi di oggi*. La famiglia è il tema che la Chiesa sta approfondendo quest'anno: noi, nell'ultimo numero del 1981, parleremo dei *genitori* e del loro duro mestiere.

Dialogare con voi è importante: importante per noi, per sapere che cosa pensate di ciò che diciamo; importante anche per voi, per comunicarci le vostre reazioni, i vostri suggerimenti, le vostre critiche. Riceviamo già delle lettere, ma ne vorremmo ricevere di più: la rubrica «Lettere al Direttore» è a vostra disposizione. Oggi, nonostante i tanti mezzi di comunicazione, comunicare davvero è sempre più difficile: proviamoci.

Chi apprezza M.C. lo diffonde, ne parla con altri, lo propone. Certo, è tanta la carta stampata e sono tante anche le riviste che entrano nelle nostre famiglie; ma... «Messaggero Cappuccino» è uno solo. M.C. porta una voce amica, francescana ed ecclesiale, serena ed ottimista, saggia ed equilibrata per i giovani, aggiornata e fiduciosa per gli anziani. Pubblicheremo il nome di chi ci procura tre nuovi abbonamenti (con indirizzi precisi e quota di abbonamento). È un modo concreto e semplice per aiutare noi e tanta altra gente. La Redazione, un po' convinta e un po' divertita dell'incenso di cui sopra, seriamente ringrazia.

